

In cambio, un nuovo piano attrasse la sua attenzione. Essa sottopose al monarca la proposta di pretendere dal Generale della Compagnia di Gesù la nomina di un apposito vicario generale per la Francia. Rimane un merito immortale del Ricci di aver preservato, con la sua condotta risoluta e virile in questa faccenda, il suo Ordine dalla fine ingloriosa di un disfacimento per propria colpa.

L'idea della creazione di un particolare vicario generale per l'Assistenza francese dell'Ordine era già stata espressa fugacemente nel 1757, senza tuttavia trovare molto consenso.¹ Col risorgere della lotta dopo il processo Lavalette, anche il piano tornò fuori e trovò partigiani non solo fuori dell'Ordine. Nell'esame dell'Istituto da parte del Parlamento venne sollevata fra l'altro anche la richiesta di un vicario generale apposito per la Francia, indipendente dalla direzione centrale romana, perchè sudditi francesi non potevano sottostare a nessun potere straniero.² Allora tanto Clemente XIII³ quanto il Ricci⁴ si adoperarono unitamente per impedire un disegno, che avrebbe portato un cambiamento sostanziale nella costituzione dell'Ordine, se non addirittura il sovvertimento di essa.

Se l'appello al distacco dell'Assistenza francese era partito sinora solo dal Parlamento, nel corso dell'autunno giunsero a Roma voci, che anche i ministri e i commissari non fossero contrari a questo piano.⁵ Quando poi si seppe, che all'assemblea dei vescovi si sarebbe dovuta discutere la questione di una limitazione del potere del Generale,⁶ il nunzio venne incaricato di far sapere a

¹ In occasione dell'attentato al re e della condanna connessa di Busenbaum-Lacroix i gesuiti fecero una dichiarazione che offendeva i diritti della S. Sede. Per incarico del Papa il vicario generale di allora Timoni fece rimostranze al provinciale Allanic. « Questi portò la solita seusa della necessità e del timore di essere costretto a sottoscrivere qualche cosa di peggio; ed ebbe la temerità di accennare che se Roma avesse fatto forza o recato molestia ai nostri Francesi, si sarebbero essi divisi dal resto della Religione eleggendo un Superiore generale distinto in Francia » (Ricci, * Istoria 19). Cfr. sopra p. 620 n. 7.

² * Pamfili a Torrigiani il 20 aprile e 8 giugno 1761, Cifre, *Nunziat. di Francia* 514 rispettz. 515, loc. cit.; * Torrigiani a Pamfili il 6 maggio 1761, *ivi* 453.

³ Cfr. sopra p. 661 n. 3. * « Quello che almeno si vorrebbe salvo, sarebbe l'unione di tutto il corpo col suo Generale, e salva insieme la sostanza del loro Istituto; chechè poi ne sia dei maggiori o minori privilegi che godono in Italia e in Spagna, e che piuttosto contribuiscono ad un maggiore lustro e comodo della Compagnia, che al fondamento della sua Istituzione » (Torrighiani a Pamfili il 15 luglio 1761, Cifre, *Nunziat. di Francia* 450, loc. cit.).

⁴ * Ricci a Desmaretz il 6 maggio 1761, *Epist. Gen. secretac.*

⁵ * Pamfili a Torrigiani il 18 gennaio 1762, *Nunziat. di Francia* 516, loc. cit.

⁶ * Pamfili a Torrigiani il 30 novembre 1761, *ivi* 515.